

FA, cartella 4, 24

Ferrara, 5-12-1974

Egregio Direttore,
ricorriamo all'ospitalità del suo giornale per informare la opinione pubblica, soprattutto le donne, di alcuni fatti che meritano di essere conosciuti al di là della cerchia dei rapporti personali.

All'Ospedale S. Anna di Ferrara il giorno 3-10- 1974 è nata N.B.

Alle ore 11, a parto iniziato, la bambina si presentava di spalle. Poichè la madre, all'ottavo mese di gravidanza e dopo più di 24 ore di travaglio, non aveva le spinte necessarie all'espulsione, il medico (aiuto primario) ha deciso di intervenire con un metodo eccezionale per arretratezza e sadismo.

In base a questa tecnica, la bambina è stata capovolta ed afferrata per il piede sinistro al quale è stato attaccato un peso di 5 kg.. La nascita è avvenuta dopo due ore.

Le conseguenze di tanta delicatezza sono costate alla bambina più di 30 giorni di ricovero nel reparto di puericoltura dove era stata accolta con la diagnosi: "condizioni generali gravi, ipotonia, iporeattività, ipomobilità. Edema duro all'arto superiore sinistro e arto inferiore sinistro con evidenti segni di ecchimosi per giri di cordone" (del peso).

Questo sfoggio di scienza accademica tanto raffinato da recuperare tecniche che per la loro arretratezza sono da considerarsi in quasi totale abbandono, si inserisce in un quadro di quasi totale insufficienza del reparto maternità dell'Ospedale cittadino.

Il personale risulta assolutamente inadeguato sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo (i turni di notte vengono svolti anche da medici appena laureati in corso di specializzazione, mentre i pochi "esperti" per il loro potere all'interno della clinica vengono esentati dai turni).

Le apparecchiature sono al di sotto dei livelli tecnici già acquisiti anche dagli ospedali dei paesi della provincia. In tali condizioni la diagnosi sulla necessità di intervenire tempestiva-

mente con un taglio cesareo è del tutto casuale e legata alla fortuna di incappare nel turno giusto.

In queste condizioni l'Ospedale continua a fabbricare bambini affetti da paralisi cerebrale infantile (spastici). Su un campione di 92 bambini assistiti dal Centro Provinciale Spastici, più del 50% hanno subito lesioni gravi per un decorso patologico del parto per lo più avvenuto in ospedale.

Le cause di queste lesioni gravissime, che determinano menomazioni terribili nel bambino e costano una vita di disperazione e di fatica alle madri, non sono quindi da attribuire alla natura, ma alla carenza delle strutture e del personale ospedaliero.

Nonostante queste precise responsabilità i medici vogliono sempre essere ringraziati per i loro magistrali interventi: se il bambino nasce anormale, dobbiamo ringraziarli di avergli salvato la vita, se muore, dobbiamo ringraziarli di averci evitate ^{una vita di} ~~una~~ dolore.

Siamo in realtà stanche di dover ringraziare sempre chi ci opprime. Siamo stanche di doverci sempre augurare che la fortuna ci eviti i mali che precise responsabilità dei medici ci riservano.

I figli che a noi donne costano una vita di responsabilità, fatica, tensione -che non bastano mai, come tutti ci ripetono per potersene liberare più facilmente- nei reparti degli ospedali diventano uno strumento per fare soldi, diventare potenti, risparmiare attrezzature e personale.

Ciò è esemplarmente dimostrato anche dal fatto che uno dei ginecologi della clinica usa l'Ospedale per visite private incassando personalmente i soldi e dal procedimento per peculato per commercio abusivo di placenta istruito presso il tribunale di Ferrara.

Oltre a farci soffrire in modo sadico senza intervenire con le cure ~~appropriate~~ opportune -numerossissimi sono i travagli che superano le 24 ore, i raschiamenti e le suture senza anestesia, gli insulti -come se partorire fosse una colpa, oltre a mettere in pericolo la salute dei nostri figli, si permettono anche di speculare

Ferrara, 5-12-1974

Egregio Direttore,
sulla nostra pelle.

La carenza delle strutture sanitarie, la storica arretratezza per tutti i problemi che riguardano la medicina per le donne (parto, anticoncezionali, aborto), l'incompetenza ed il razzismo dei ginecologi, fanno di tutto questo una casistica non isolata che si inserisce nella "normalità" di reparti in cui le donne vengono trattate come carne da macello.

Tutto ciò si è sempre retto sul nostro silenzio di vittime. Il silenzio e l'oscurità si stanno tuttavia rompendo.

Il medico (chirurgo) ha deciso di intervenire con il metodo eccezionale per asportare il Gruppo Femminista per il

In base a questa tecnica al lavoro Domestico

ferrata per il piede sinistro al quale è stato attaccato un peso di 5 kg.. La nascita è avvenuta dopo due ore.

Gruppo Femminista per
il Salario al Lavoro Domestico
Ferrara, via Ugo Bassi 13 a

era stata accolta con la diagnosi "assottigliamento del collo del feto, ipertonia, iperattività, ipomielia. Sono stati riscontrati difetti del braccio sinistro e arto inferiore sinistro con un peso di 1,5 kg. e 1,5 mesi per giri di cordone" (4.12.1974).

Questo difetto di sviluppo è dovuto a una carenza di ossigeno per un periodo di tempo che ha provocato un'ischemia in quasi totale assenza di circolazione sanguigna. Tale insufficienza del sangue ha provocato un'ischemia.

Il neonato risulta ipertono e iperattivo. La madre ha visto quest'ultimo che ha avuto un parto normale. Il neonato è nato con un peso di 3,5 kg. e un'altezza di 48 cm. Il neonato è stato sottoposto a un'operazione, mentre il padre è stato sottoposto all'intervento di chirurgia plastica.

Le apparecchiature sono di tipo vecchio e non sono più adatte anche dagli ospedali del paese della provincia. In tutti questi casi la diagnosi della malattia è avvenuta troppo tardi.

Egregio Direttore,

ricorriamo all'ospitalità del suo giornale per informare la opinione pubblica, soprattutto le donne, di alcuni fatti che meritano di essere conosciuti al di là della cerchia dei rapporti personali.

All'Ospedale S. Anna di Ferrara il giorno 3-I0- I974 è nata N.B.

Alle ore 11, a parto iniziato, la bambina si presentava di spalle. Poichè la madre, all'ottavo mese di gravidanza e dopo più di 24 ore di travaglio, non aveva le spinte necessarie all'espulsione, il medico (aiuto primario) ha deciso di intervenire con un metodo eccezionale per arretratezza e sadismo.

In base a questa tecnica, la bambina è stata capovolta ed afferrata per il piede sinistro al quale è stato attaccato un peso di 5 kg.. La nascita è avvenuta dopo due ore.

Le conseguenze di tanta delicatezza sono costate alla bambina più di 30 giorni di ricovero nel reparto di puericultura dove era stata accolta con la diagnosi: "condizioni generali gravi, ipotonia, iporeattività, ipomobilità. Edema duro all'arto superiore sinistro e arto inferiore sinistro con evidenti segni di ecchimosi per giri di cordone" (del peso).

Questo sfoggio di scienza accademica tanto raffinato da recuperare tecniche che per la loro arretratezza sono da considerarsi in quasi totale abbandono, si inserisce in un quadro di quasi totale insufficienza del reparto maternità dell'Ospedale cittadino.

Il personale risulta assolutamente inadeguato sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo (i turni di notte vengono svolti anche da medici appena laureati in corso di specializzazione, mentre i pochi "esperti" per il loro potere all'interno della clinica vengono esentati dai turni).

Le apparecchiature sono al di sotto dei livelli tecnici già acquisiti anche dagli ospedali dei paesi della provincia. In tali condizioni la diagnosi sulla necessità di intervenire tempestiva-

mente con un taglio cesareo è del tutto casuale e legata alla fortuna di incappare nel turno giusto.

In queste condizioni l'Ospedale continua a fabbricare bambini affetti da paralisi cerebrale infantile (spastici). Su un campione di 92 bambini assistiti dal Centro Provinciale Spastici, più del 50% hanno subito lesioni gravi per un decorso patologico del parto per lo più avvenuto in ospedale.

Le cause di queste lesioni gravissime, che determinano menomazioni terribili nel bambino e costano una vita di disperazione e di fatica alle madri, non sono quindi da attribuirsi alla natura, ma alla carenza delle strutture e del personale ospedaliero.

Nonostante queste precise responsabilità i medici vogliono sempre essere ringraziati per i loro magistrali interventi: se il bambino nasce anormale, dobbiamo ringraziarli di avergli salvato la vita, se muore, dobbiamo ringraziarli di averci evitato ^{una vita di} dolore .

Siamo in realtà stanche di dover ringraziare sempre chi ci opprime. Siamo stanche di doverci sempre augurare che la fortuna ci eviti i mali che precise responsabilità dei medici ci riservano.

I figli che a noi donne costano una vita di responsabilità, fatica, tensione -che non bastano mai, come tutti ci ripetono per potersene liberare più facilmente- nei reparti degli ospedali diventano uno strumento per fare soldi, diventare potenti, risparmiare attrezzature e personale.

Ciò è esemplarmente dimostrato anche dal fatto che uno dei ginecologi della clinica usa l'Ospedale per visite private incassando personalmente i soldi e dal procedimento per peculato per commercio abusivo di placenta istruito presso il tribunale di Ferrara.

Oltre a farci soffrire in modo sadico senza intervenire con le cure ~~appropriate~~ opportune -numerossimi sono i travagli che superano le 24 ore, i raschiamenti e le suture senza anestesia, gli insulti -come se partorire fosse una colpa, oltre a mettere in pericolo la salute dei nostri figli, ~~sia~~ permettono anche di ~~speculare~~

sulla nostra pelle.

La carenza delle strutture ~~ospedaliere~~ sanitarie, la storica arretratezza per tutti i problemi che riguardano la medicina per le donne (parto, anticoncezionali, aborto), l'incompetenza ed il razzismo dei ginecologi, fanno di tutto questo una casistica non isolata che si inserisce nella "normalità" di reparti in cui le donne vengono trattate come carne da macello.

Tutto ciò si è sempre retto sul nostro silenzio di vittime. Il silenzio e l'omertà si stanno tuttavia rompendo.

Gruppo Femminista per il
Salario al Lavoro Domestico

Gruppo Femminista per
il Salario al Lavoro Domestico
Ferrara, via Ugo Bassi 13 a